

Politica religiosa di Roma

1) Le ragioni della scelta nonviolenta dei Cristiani dei primi secoli

Tre riferimenti:

- 1) Il racconto della Genesi circa la creazione e il destino dell'uomo (*Gen.*, 2).
- 2) La profezia di Isaia circa la pace messianica (*Isaia*, 2): profezia imperfetta.
- 3) La storia e la sua fine secondo il Vangelo (*Matteo*, 7 e 24; *Giovanni*, 17): la profezia perfetta.

L'obiezione di coscienza al servizio militare

La posizione nonviolenta dei Cristiani dei primi tre secoli si muove in due dimensioni:

- Il rifiuto della violenza in generale, specie della violenza istituzionalizzata che si manifesta attraverso la guerra.
- Rifiuto della violenza che impedisce la libera espressione di un proprio convincimento.

Sulla base delle testimonianze storico-archeologiche, sembra che la maggioranza dei martiri militari abbiano obiettato di fronte a singoli ordini ritenuti ingiusti, piuttosto che al servizio militare in quanto tale. Ci sono, però, anche ragioni per pensare che fosse diffusa anche l'obiezione radicale.

L'obiezione di coscienza non ha risvolti politici, ripudia l'esercito tout-court.

La svolta costantiniana e la divisione del lavoro fra clero e laicato

La violenza legittimata contro eretici e barbari.

La divisione dei ruoli.

La lotta contro gli eccessi della violenza di stato.

La doppia etica (Chiesa e Impero).

Il principio della tolleranza e della libertà di coscienza

La differenza fra Cristianesimo, antica Grecia e Roma.

La Grecia, Roma, i Cristiani.

I Cristiani come gruppo, come *corpus*.

Coniugazione dell'identità di fede col rispetto di posizioni diverse.

Persistenza della tolleranza e giustificazione della repressione nell'impero romano cristiano

Editto di Grazie, Valentiniano e Teodosio del 380.

La necessità della repressione, pur con Padri che (nel IV e V sec.) difesero strenuamente il carattere libero dell'opzione religiosa.